



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | lunedì 9 dicembre



 **Teatro La Comunità**
Via Gigi Zanazzo - Trastevere - ROMA

GERMANIA ANNI '20
uno spettacolo di
Giancarlo Sepe

ph Manuela Giusto

Fox trot al cabaret



di TOMASO CAMUTO

Nei suoi raffinati e calligrafici spettacoli, Giancarlo Sepe oramai a circa mezzo secolo dagli esordi, estrinseca spesso e volentieri un certo gusto per il rétro: *Germania anni '20*, da lui scritto attingendo a fonti d'epoca – in scena alla Comunità sino al 15 dicembre – è un accuratissimo cabaret che porge una non banale scelta di musiche. Se è prevedibile la prevalenza della coppia Brecht-Weill, non è certo scontata l'immissione tra i songs brechtiani del delizioso fox trot di Sigismondo (poi registrato anche da Paolo Poli), un brano di Robert Gilbert per l'operetta *Al cavallino bianco* del 1930, di poco successivo ai capolavori di Brecht e Weill e destinato in questo spettacolo a fare ad essi da contraltare. Ai tempi

della repubblica di Weimar vi erano certo in Germania problemi sociali ed economici enormi, con la popolazione propensa più alla protesta che al divertimento che, almeno per i ceti ricchi e la gente allegra, era ancora garantito non tanto dal cabaret, quanto dalla vecchia operetta: vecchia come genere ma non ancora esauritasi, con un Lehár sopravvissuto a se stesso, uno Stolz, un Benatzky e altri ancora tra cui Kálmán. Poco dopo, alcuni di questi compositori furono costretti a lasciare l'Europa (per le persecuzioni razziali), riparando in America. L'evoluzione della musica in Germania perse molte opportunità, a vantaggio di Broadway e di Hollywood, dove numerosi operettisti austrotedeschi si misero proficuamente al ser-

vizio della musica americana, soprattutto per il cinema divenuto ormai sonoro. Essi però conservarono le rispettive cifre stilistiche e l'accento mitteleuropeo. Nello spettacolo di Sepe la musica è ben più di una colonna musicale, perché diventa anche arredamento sonoro/scenografico e supporto alla recitazione dei dieci bravi giovani interpreti che sono (in ordine alfabetico): Antonio Balbi, Sonia Bertin, Jacopo Carta, Chiara Felici, Giuseppe Claudio Insalaco, Camilla Martini, Riccardo Pieretti, Guido Targetti, Federica Stefanelli, Maria Luisa Zaltron. Scene: Alessandro Ciccone; costumi: Lucia Mariani; musiche: Davide Mastrogiovanni a cura di Harmonia Team; disegno luci Guido Pizzuti. Applausi del pubblico della prima.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

Pagine
tematiche
di critica
teatrale

Fox trot al cabaret
di TOMASO CAMUTO



Nei suoi raffinati e calligrafici spettacoli, Giancarlo Sepe, oramai a circa mezzo secolo dagli esordi, estrinseca spesso e volentieri un certo gusto per il rétro: *Germania anni '20*, da lui scritto attingendo a fonti d'epoca – in scena alla Comunità sino al 15 dicembre – è un accuratissimo cabaret che porge una non banale scelta di musiche. Se è prevedibile la prevalenza della coppia Brecht-Weill, non è certo scontata l'immissione tra i songs brechtiani del delizioso fox trot di Sigismondo (poi registrato anche da Paolo Poli), un brano di Robert Gilbert per l'operetta *Al cavallino bianco* del 1930, di poco successivo ai capolavori di Brecht e Weill e destinato in questo spettacolo a fare ad essi da contraltare. Ai tempi

della repubblica di Weimar vi erano certo in Germania problemi sociali ed economici enormi, con la popolazione propensa più alla protesta che al divertimento che, almeno per i ceti ricchi e la gente allegra, era ancora garantito non tanto dal cabaret, quanto dalla vecchia operetta: vecchia come genere ma non ancora esauritasi, con un Lehár sopravvissuto a se stesso, uno Stolz, un Benatzky e altri ancora tra cui Kálmán. Poco dopo, alcuni di questi compositori furono costretti a lasciare l'Europa (per le persecuzioni razziali), riparando in America. L'evoluzione della musica in Germania perse molte opportunità, a vantaggio di Broadway e di Hollywood, dove numerosi operettisti austrotedeschi si misero proficuamente al ser-

vizio della musica americana, soprattutto per il cinema divenuto ormai sonoro. Essi però conservarono le rispettive cifre stilistiche e l'accento mitteleuropeo. Nello spettacolo di Sepe la musica è ben più di una colonna musicale, perché diventa anche arredamento sonoro/scenografico e supporto alla recitazione dei dieci bravi giovani interpreti che sono (in ordine alfabetico): Antonio Balbi, Sonia Bertin, Jacopo Carta, Chiara Felici, Giuseppe Claudio Insalaco, Camilla Martini, Riccardo Pieretti, Guido Targetti, Federica Stefanelli, Maria Luisa Zaltron. Scene: Alessandro Ciccone; costumi: Lucia Mariani; musiche: Davide Mastrogiovanni a cura di Harmonia Team; disegno luci Guido Pizzuti. Applausi del pubblico della prima.